



Il mentoring a supporto dei giovani studenti in famiglie disagiate

Problema

La mobilità sociale è ostacolata, per chi viene da famiglie con un basso status socio-economico, anche dalla scarsa capacità delle famiglie di orientare e supportare le scelte e il percorso dei ragazzi.

Il divario tra gli studenti provenienti da contesti socio-economici più o meno svantaggiati è un problema strutturale, radicato nella trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze. Ciò succede anche nei paesi con sistemi di welfare avanzati: secondo l'OCSE nei paesi europei servono da quattro sei generazioni affinché una famiglia transiti dalle fasce a basso reddito al livello medio nazionale. Al di là delle opportunità materiali e sociali, una delle cause principali di questa scarsa mobilità è l'assenza di un supporto familiare strutturato, che non può essere completamente compensato da scuole o politiche focalizzate sui genitori. Questo deficit si riflette in peggiori performance scolastiche, scarse competenze non cognitive e difficoltà nella transizione verso il mercato del lavoro.

Gli adolescenti svantaggiati tendono ad avere genitori con basso livello di istruzione, risorse culturali limitate, famiglie monoparentali o background migratorio recente. L'assenza di figure adulte di riferimento che possano offrire orientamento professionale e motivazione personale ostacola lo sviluppo del loro potenziale.

Tradizionalmente, le politiche educative si sono concentrate sulla prima infanzia, ritenuta la fase più efficace per intervenire. È possibile tuttavia esplorare la possibilità che anche interventi in adolescenza, focalizzati sul supporto individuale, possano produrre miglioramenti.

Soluzione

Rock Your Life! realizza percorsi di mentoring individuale, curati da studenti universitari, a favore di studenti delle scuole secondarie inferiori.

Rock Your Life! è uno dei più grandi interventi di mentoring individuale in Germania. È attivo dal 2008 in decine di città, e ha coinvolto migliaia di studenti. Il programma si propone di rafforzare le capacità personali e professionali degli adolescenti, favorendo l'orientamento al lavoro e lo sviluppo del potenziale individuale.

I beneficiari sono studenti delle *Hauptschule*, cioè le scuole secondarie inferiori di livello più basso, più orientate alla formazione professionale. Esse sono spesso frequentate da studenti di famiglie con basso status socio-economico, non di rado con background migratorio. La partecipazione al progetto è su base volontaria, e riguarda in linea di massima i ragazzi a uno o due anni dal termine del percorso scolastico.

Il progetto è gestito da associazioni universitarie, che si occupano della promozione nelle scuole di interesse. I mentori sono studenti universitari volontari; essi sono prima selezionati, poi coinvolti in un percorso formativo ad hoc. Ognuno è quindi assegnato a uno studente partecipante, che accompagnerà per un periodo variabile tra uno e due anni. Ogni coppia mentore-studente ha libertà su come costruire il proprio percorso, impegnandosi a organizzare incontri almeno bisettimanali. Le attività sono eterogenee, e possono riguardare tanto supporti concreti come la consulenza sulla gestione di situazioni difficili a scuola o in famiglia, l'orientamento professionale, l'assistenza nella candidatura per un lavoro, quanto il tempo libero.



Risultati

La partecipazione porta benefici rilevanti, ma solo per gli studenti provenienti da famiglie più svantaggiate.

Una valutazione degli effetti del programma ha inteso verificare come la partecipazione modifichi le prospettive dei ragazzi coinvolti.

Lo studio si focalizza su una serie di aspetti:

- competenze cognitive (voti scolastici);
- competenze comportamentali (pazienza, abilità sociali);
- orientamento al lavoro (idee per il futuro, desiderio di fare un apprendistato),

riassunte infine in un indice di “prospettive lavorative”. Lo studio coinvolge un campione di circa 300 studenti che frequentano le *Hauptschule*. Non tutti provengono da famiglie svantaggiate (dal momento che la scelta di frequentare quella scuola non dipende in modo deterministico dal background familiare), quindi lo studio indaga anche in che misura i risultati cambino in presenza o assenza di una condizione di svantaggio.

L'analisi mostra che, dopo un anno, il mentoring ha prodotto un aumento notevole in tutte le dimensioni considerate, ma limitatamente ai ragazzi con un background meno favorevole:

- le competenze cognitive crescono di 0.3 deviazioni standard (la deviazione standard -d.s.- è una misura di variabilità; in questo caso l'aumento corrisponde al 75% del gap iniziale tra gli studenti delle famiglie più svantaggiate e gli altri);
- le competenze comportamentali, soprattutto la pazienza, aumentano di 0.5 d.s. (quasi il doppio del gap iniziale);
- l'orientamento al lavoro migliora di 0.4 d.s.

L'indice complessivo di prospettive future cresce di quasi 0.7 deviazioni standard. Una variazione notevole, che corrisponde a quasi il doppio del gap iniziale.

I risultati restano confermati in larga misura a tre anni dalla partecipazione, dove si osserva tra l'altro un aumento di 30 punti percentuali nella propensione a intraprendere un apprendistato. Ciò

che sorprende sono invece i risultati per i ragazzi che non provengono da famiglie svantaggiate: in tal caso gli effetti stimati sono nulli, quando non sono addirittura negativi. L'ipotesi formulata dai ricercatori per spiegare questi risultati è che mentre per gli studenti svantaggiati il mentore funge da figura di riferimento e supporto e come tale viene percepito, per gli altri la sua frequentazione potrebbe addirittura levare tempo ad altre esperienze e allo sviluppo autonomo. I risultati spingono quindi a suggerire una politica di targeting mirata ai giovani con maggiori difficoltà.

Un'analisi costi-benefici suggerisce che il programma è altamente conveniente, con la possibilità (a fronte di un costo unitario di circa 750 euro) di produrre benefici decisamente superiori (fino a 18 volte nel caso degli studenti svantaggiati).

Metodo

La valutazione è stata condotta tramite un esperimento controllato randomizzato (RCT). I 308 candidati sono stati suddivisi casualmente in due gruppi, uno solo dei quali (gruppo sperimentale) è entrato nel progetto. L'altro gruppo funge da controllo. Di entrambi i gruppi si osservano le condizioni di interesse sia prima dell'ingresso che in diversi istanti successivi. L'effetto del mentoring è stimato come differenza tra le condizioni ex-post dei due gruppi di studenti.

BIBLIOGRAFIA: RESNJANSKIJ S. ET AL. (2024), CAN MENTORING ALLEVIATE FAMILY DISADVANTAGE IN ADOLESCENCE? A FIELD EXPERIMENT TO IMPROVE LABOR MARKET PROSPECTS, *JOURNAL OF POLITICAL ECONOMY*, VOL. 132, N. 3.

AUTORE DELLA SCHEDA: LUCA MO COSTABELLA (ASVAPP)

